



Prot N. 49/V/2015

*Frosinone, Natale 2015*

Cari ragazzi,

ho pensato di scrivervi questa lettera in occasione del Natale. Mi rivolgo a tutti con rispetto, anche a coloro che non sono cristiani o non credono... perché il Natale è ormai una festa condivisa e vissuta da tanti, che apprezzano l'albero, i regali, lo stare in famiglia.

Il Natale per i cristiani rappresenta la nascita di Gesù, Lui che era Dio, si è umiliato per noi, nascendo bambino povero e debole, in una cittadina sperduta, al freddo di una grotta. Perché lo ha fatto? Per ricordarci che l'amore di Dio è gratuito!

Il nostro mondo, invece, ci abitua al possesso. Quello che conta è avere. Ci "misuriamo" continuamente con gli altri invidiando quelli che hanno di più e se non lo otteniamo ci rattristiamo, a volte ci arrabbiamo, come se avere di meno fosse una brutta cosa, che ci fa sentire inferiori.

Mi chiedo però insieme a voi: siamo sicuri che si è felici solo possedendo? Non siamo più contenti quando, ad esempio, vogliamo bene ai nostri nonni, sebbene diventino più fragili mentre noi cresciamo? O quando, a scuola, aiutiamo un amico in difficoltà? Non invidiate, allora, gli egoisti, perché sono sempre insoddisfatti e infelici, anche se possiedono tutto!

È, invece, l'amore gratuito gli uni per gli altri quello di cui abbiamo bisogno!

Il nostro mondo è difficile, la violenza è dilagante. Lo abbiamo visto negli attentati: penso a quelli di Parigi, città così vicina alle nostre, dove tanti vostri coetanei hanno perso la vita; penso anche alle situazioni più lontane, che conosciamo meno, come quella del Mali, paese dell'Africa occidentale, povero e abbandonato alla violenza.

Certo, il terrorismo mette paura e ci spinge a chiuderci in noi stessi. Ma noi non cediamo alla paura e all'istinto di chiuderci!

Alcuni reagiscono dando la colpa agli immigrati. Non seguiamo chi alimenta l'odio degli stranieri e dei profughi, che fuggono da guerre e povertà! Guerra significa paura, miseria, malattie, morte, orfani e vedove. E se noi ci trovassimo al posto loro? Se fossimo costretti a lasciare improvvisamente le nostre case, i nostri amici, le nostre sicurezze? Per fortuna noi non abbiamo idea di cosa vuol dire vivere la guerra!

Pensate, solo in Africa ci sono conflitti in 27 nazioni, in Asia, il continente più popoloso, 16, mentre in America 5. Guerre a volte provocate da traffici di droga o dalla spaventosa diffusione delle armi. Guerre dimenticate, come tra Ucraina e Russia, o situazioni conflittuali radicate da decenni, come tra Israeliani e Palestinesi. Lo sapevate che ci sono nel mondo tutte queste guerre? Le guerre rendono gli uomini nemici.

Purtroppo anche noi a volte ci trattiamo da nemici... basta un clic sullo smartphone per far cancellare un amico e passarlo a nemico.

È, invece, la pace quello di cui abbiamo bisogno!

Con rispetto ed amicizia, vi chiedo: siate angeli di pace! Guardate gli altri con simpatia. Parlate anche con chi vi è antipatico. Solo così è possibile vivere insieme. Infine: vogliate bene ai più indifesi, a chi ha bisogno, ai poveri.

Gesù nasce di nuovo nello straniero che ci chiede di essere accolto, nell'anziana che trascorrerà le feste da sola, nel padre di famiglia che ha perso il lavoro e non può fare la spesa. Il Natale sia occasione per tutti, cristiani e non, per iniziare o ri-iniziare a fare gesti di solidarietà con chi ha bisogno. Nessuno è così povero da non poter aiutare uno più povero di lui!

Auguro a tutti voi, alle vostre famiglie, ai vostri insegnanti un Natale di amore, di pace e di solidarietà. Come vescovo di questa diocesi, rivolgo a tutti, in un momento di buio per tanti, l'annuncio di gioia degli angeli ai pastori: pace in terra agli uomini che Egli ama!



Ambrogio Spreafico